

Mais Ogm, è legittimo il sequestro preventivo

È legittimo il sequestro preventivo del mais Ogm coltivato senza la prescritta autorizzazione: secondo la disciplina comunitaria è necessario verificare l'assenza di rischi per l'ambiente. Lo ha sancito la Suprema corte di cassazione che, con la sentenza numero 11148 del 22 marzo 2012, ha respinto il ricorso di un agricoltore contro il provvedimento del tribunale monocratico di Pordenone, che disponeva il sequestro preventivo per aver coltivato, senza la prescritta autorizzazione, sementi di mais geneticamente modificati. Dunque, la terza sezione penale, dopo aver ripercorso la legislazione comunitaria in materia, ha ricordato che «con il dlgs 212/01 concernente la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli prevede che la messa a coltura dei prodotti sementieri sia soggetta a una specifica autorizzazione che mira a garantire i prodotti sementieri tradizionali dal contatto con quelli geneticamente modificati e che questi ultimi non arrechino danno biologico all'ambiente circostante, tenuto conto delle peculiarità agro-ecologiche, ambientali e pedoclimatiche». Si tratta di un provvedimento che il ministro delle politiche agricole e forestali deve rilasciare di concerto con il ministro dell'ambiente e con quello della salute, previo parere della commissione per i prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate che indicherà le condizioni tecniche da seguire nella messa a coltura di sementi Ogm. Infatti, la disciplina comunitaria si occupa di tutelare l'ambiente, la vita e fa salute di uomini, animali e piante, ma consente alla normativa interna la possibilità di adottare le misure più opportune per limitare gli effetti economici connessi alle potenzialità diffuse degli Ogm e, quindi, non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale in modo da garantire la libertà di iniziativa economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale. Pertanto, in virtù dei principi comunitari, la Suprema corte ha ritenuto sussistente il «fumus» della misura preventiva.

Anche la procura generale della Cassazione, nell'udienza tenutasi al Palazzaccio lo scorso 15 novembre ha chiesto alla terza sezione penale di confermare il sequestro a carico del coltivatore di Pordenone che aveva messo in coltura mais geneticamente modificato senza autorizzazione.

Debora Alberici



La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

